

Familiari dei disabili, sciolto il nodo da oggi prenotazioni per i caregiver

La tenacia di un nonno smuove sanità locale e regionale: «Ho chiamato tutti gli uffici, la regola legata alla legge 104 c'è e va applicata»

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Avanti tutta con la vaccinazione dei badanti (donne e uomini) e dei familiari di disabili che rientrano nella legge 104.

Questi caregiver sono finalmente inclusi nella corsia già dedicata a chi assiste persone estremamente vulnerabili, con una agenda specifica dell'Ausl per le prenotazioni, a partire da oggi. La notizia era molto attesa, tante storie accorate lo confermano, arrivate anche dai lettori di Libertà. Chi assiste un disabile può farsi il tampone gratuito per tenersi monitorato, ma qualora si ammalasse si apre una voragine.

E' la forza del buon senso e forse delle difficoltà di ogni giorno che hanno spinto un pensionato qua-

Appuntamenti solo attraverso gli sportelli del Cup

Autocertificazioni scaricabili online e una lettera dall'Ausl

si ottantenne a scavare per primo in questa opportunità rimasta in sospenso fino all'ultimo e fonte di forti preoccupazioni nelle famiglie dei disabili.

Il nostro testimone è nonno di un disabile adulto, curato dalla madre che ha 50 anni e non rientrava in alcuna corsia preferenziale.

«Sapevo della raccomandazione del ministero della Salute che ha rielaborato le priorità nei vaccini includendo i titolari di legge 104, come siamo noi - spiega il signor Martino, nome convenzionale - come è mia figlia che cura suo figlio disabile». Martino non vedendo però inclusa la categoria ha telefonato all'Ausl di Piacenza: «Mi hanno risposto che per disposizione regionale il vaccino ai conviventi vale solo se non si è potuto vaccinare il disabile, ho obiettato che in realtà, oltre a questi casi, anche chi rientra nella legge 104 ha il diritto e non capivo perché la Regione non lo avesse recepito subito».

Deciso ad andare sino in fondo, il signor Martino ha chiamato la Regione facendo notare che nell'ultima bozza elaborata dal ministero della Salute il nuovo piano vaccinale in corso inserisce proprio le persone con disabilità grave riconosciute dalla legge 104 e la possi-



Vaccino più vicino per familiari di disabili e persone molto vulnerabili

bilità di vaccinare appunto familiari e conviventi che forniscono in forma gratuita o a contratto assistenza continuativa. A volte il cittadino motivato arriva prima e ci vede più lontano.

«A Bologna hanno preso atto di questo e quindi il fatto di non avere linee guida in tal senso non regge, la regola va applicata». Anche perché l'intento del governo è quello di dare uniformità alle prenotazioni delle varie categorie, evitando che ci siano disparità di trattamento.

E ieri l'Ausl di Piacenza ha preso

atto, a sua volta, della repentina decisione regionale di uniformarsi al dettato nazionale che ammette alla vaccinazione i conviventi e i caregiver che forniscono assistenza continuativa in forma gratuita o a contratto ai disabili gravi (disabilità fisica, sensoriale, intellettuale, psichica) ai sensi della legge 104/1992, art. 3 comma 3.

Da oggi saranno dunque prenotabili con vaccino a vettore virale e solo agli sportelli Cup aziendali (non in farmacia, non nei comuni e nemmeno al Cuptel) non solo i conviventi e caregiver delle perso-

ne estremamente vulnerabili secondo le nuove direttive regionali, ma pure chi convive con disabili gravi o li assiste.

Nel prenotarsi i primi dovranno portare con sé la lettera inviata dall'Ausl al parente vulnerabile e autocertificheranno la loro situazione di conviventi inclusi nello stato di famiglia, moduli scaricabili da <https://www.covidpiacenza.it/vaccinazione-contro-il-covid-a-piacenza/>. Anche per i parenti e caregiver dei disabili serve l'autocertificazione (non è necessario il requisito della convivenza).

Sono dunque ammessi alla vaccinazione i conviventi di pazienti in trattamento con farmaci biologici o terapie immunodepressive; con grave compromissione polmonare o marcata immunodeficienza; con immunodepressione secondaria a trattamento terapeutico; oncologici e onco-ematologici in trattamento con farmaci immunosoppressivi, mielosoppressivi o a meno di 6 mesi dalla sospensione delle cure; in lista d'attesa o trapiantati di organo solido; pazienti in attesa o sottoposti a trapianto (sia autologo sia allogenico) di cellule staminali emopoietiche dopo i 3 mesi e fino a un anno, quando viene generalmente sospesa la terapia immunosoppressiva; pazienti trapiantati di cellule staminali ematopoietiche anche dopo il primo anno, nel caso che abbiano sviluppato una malattia del trapianto contro l'ospite cronica, in terapia immunosoppressiva.